



XXXI SINODO
CHIESA DI NAPOLI

**I SESSIONE GENERALE
(10.5.2022)**

SEGNI DEI TEMPI

**RELAZIONE INTRODUTTIVA
*LUCIO ROMANO***

Il XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli rivolge il suo sguardo verso un cammino che sappia interpretare le “Sfide del nostro tempo”.

«Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?» (Mt 16,2-3).

È questo il tempo di comprendere nuovi orizzonti per l’avvenire.

È *kairòs*: tempo propizio e opportuno.

È tempo che interpella la nostra vita personale e pubblica, la nostra comunità ecclesiale e ci spinge a “rigerarchizzare priorità, orizzonti, valori, certezze”.

È cammino di: ascolto e dialogo, discernimento in comunione, partecipazione e missione.

È un dono. È un compito. È una sfida. Ma è, soprattutto, una missione.

«E’ un dono e un compito. Camminando insieme e riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che vivrà quali processi potranno aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. [...] È una sfida che riguarda ogni membro della comunità ecclesiale e che ci legherà ancor più alla Chiesa universale e alla Chiesa italiana. [...] Il nostro camminare insieme, infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio, pellegrino e missionario» (D. Battaglia, *Decreto convocazione XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli*. 27 settembre 2021).

È, ancor più, un percorso di: «fraternità e amicizia sociale.»

Papa Francesco esortava subito dopo l’elezione: «E adesso, incominciamo questo cammino: vescovo e popolo. [...] Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi».

È il “camminare insieme” che concretizza la «Chiesa costitutivamente sinodale»¹, nella condivisione di visioni e prospettive, individuando cambiamenti e modalità per realizzarli concretamente, integrando libertà, verità e carità.

Ma è, soprattutto, esperienza ispirata dallo Spirito Santo.

Ci ricorda Papa Francesco nell’*Omelia della Celebrazione Eucaristica per l’apertura del Sinodo sulla sinodalità*: «E’ un cammino di discernimento spirituale, che si fa nell’adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio».

«Camminare insieme nella parresia dello Spirito» richiama «fiducia, franchezza e coraggio di entrare nell’ampiezza dell’orizzonte di Dio per annunciare che nel mondo c’è un sacramento di unità e perciò l’umanità non è destinata allo sbande e allo smarrimento.»²

La «piramide capovolta» della Chiesa sinodale

«Gesù ha costituito la Chiesa ponendo al suo vertice il Collegio apostolico, nel quale l’apostolo Pietro è la “roccia” (cf. Mt 16,18), colui che deve “confermare” i fratelli nella fede (cf. Lc 22,32). Ma in questa Chiesa, come in una piramide capovolta, il vertice si trova al di sotto della base.

¹ Sinodo dei Vescovi, *Documento preparatorio Sinodo 2021/2023*. (7 settembre 2021), nn.10-15

² Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*. (2 marzo 2018), nn.121-122.

Per questo coloro che esercitano l'autorità si chiamano "ministri": perché, secondo il significato originario della parola, sono i più piccoli tra tutti.»³

È un processo che riscopre il senso dell'essere comunità e che rileva la radicalità della diaconia sociale ovvero «promozione di una vita sociale, economica e politica dei popoli nel segno della giustizia, della solidarietà e della pace.»⁴

È Chiesa aperta all'ascolto ampio e diffuso, nel dialogo "di tutti e per tutti" per raccogliere la ricchezza delle esperienze di sinodalità vissuta, nelle loro differenti articolazioni e sfaccettature: poveri ed esclusi, non soltanto di chi riveste un qualche ruolo o responsabilità all'interno della Chiesa particolare; fedeli laici, sia singolarmente sia associati; diaconi; consacrate e consacrati; presbiteri.

È un impegno all'inclusione volto a «raggiungere personalmente le periferie, coloro che hanno lasciato la Chiesa, coloro che praticano la loro fede raramente o non la praticano affatto, coloro che sperimentano la povertà o l'emarginazione, i rifugiati, gli esclusi, i senza voce, ecc.»⁵

Quali orizzonti?

Sono quelli delineati da Papa Francesco nel *Discorso all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani*: far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze e stimolare fiducia, fasciare ferite e intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza e imparare l'uno dall'altro, creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani.

Quale contesto?

Viviamo una stagione della nostra vita segnata dagli effetti di una drammatica pandemia e lacerata dalle tragedie delle guerre «tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una "terza guerra mondiale a pezzi"» (*Fratelli tutti*, n.25).

Veri e propri reati di sopraffazione nei confronti dell'umanità.

E poi deprivazioni socioeconomiche, povertà educative minorili, migrazioni, rifugiati, periferie esistenziali, minoranze oppresse, vittime di ingiustizie, soprusi da illegalità diffuse. Sono ferite che ci interpellano; che conculcano libertà e giustizia; che logorano uguaglianza e diritto alla vita; che disconoscono la dignità propria di ogni essere umano.

«Il secolo in corso, attraversato da rapidi mutamenti, interroga la nostra presenza di Chiesa, chiede il perché della nostra "differenza", ci domanda la ragione della nostra speranza. Il Sinodo rappresenta così una sfida pastorale importante e complessa, che la Chiesa di Napoli desidera accogliere, mentre il mondo, l'Italia, il nostro Sud e la nostra amata terra di Napoli vivono un passaggio epocale, uno snodo di significato, [...]»⁶

La «Chiesa in uscita» di Napoli

Ecco il cammino della «Chiesa in uscita»⁷ di Napoli missionaria, che, con la partecipazione, l'ascolto e il discernimento affronta verità scomode, riconosce diversità e marginalità, ricomincia; accoglie e lenisce le ferite dell'anima; annuncia e concretizza la primazia della vocazione ad amare.

³ Francesco, *Discorso per la commemorazione del 50° dell'istituzione del sinodo dei vescovi*. (17.10.2015).

L'Osservatore Romano, 18.10.2015, p. 5

⁴ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*. (2 marzo 2018), n.119

⁵ Sinodo dei Vescovi, *Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità*. 2021, n.4.1

⁶ D. Battaglia, *Decreto convocazione XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli*. (27 settembre 2021)

⁷ Francesco. Esort. Ap. *Evangelii gaudium*. (24 novembre 2013), nn.20-24

Risulta evidente che non bisogna accantonare o dimenticare le diverse e positive esperienze della Chiesa di Napoli, delle comunità, delle aggregazioni laicali e associazioni che esercitano effettivamente ascolto e dialogo nel discernimento spirituale.

Tuttavia, possiamo anche rilevare l'esigenza di un supplemento di comune-unzione, ovvero di una comunitaria assunzione di responsabilità che eviti il possibile rischio di interventi isolati o di percorsi esclusivi e che interpreti i "Segni dei tempi".

È la "Chiesa in uscita" «del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre.»⁸

Segni dei tempi

È la "Chiesa in uscita" di Napoli che vuole e sa leggere i "Segni dei tempi" in tutte le sue realtà umane. Sono i "Segni" del ricominciare, partecipare, tutelare, educare, dialogare, sperare, comunicare, curare, accogliere.

Sono prospettive proposte da questo Documento introduttivo che, nella peculiarità e pluralità dei singoli contributori, delinea volutamente solo alcune linee generali, certamente non esaustive ma opportune per aprirsi alle varie, molteplici e specifiche che successivamente emergeranno nelle prossime Sessioni sinodali.

Orizzonti prossimi alla vita di ciascuna sorella e fratello del nostro tempo, declinati non in maniera sostantiva o imperativa piuttosto secondo una appropriata e voluta declinazione evocativa, vale a dire sinodale.

Orizzonti che non accantonano, anzi premettono e comprendono altri e sostanziali che emergeranno dalle prossime consultazioni sinodali.

Orizzonti che non vogliono significare un mero discorso ideale che potrebbe segnare la distanza nei confronti di auspiccate effettive concretizzazioni ma che vogliono, sommessamente, contribuire con alcune riflessioni all'effettività del discernimento e delle azioni che saranno sviluppate "dalla" e "nella" Chiesa di Napoli.

Parole chiave che cercano di interpretare, appunto, nuovi orizzonti in cui la Chiesa di Napoli - Popolo di Dio «[...] manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice.»⁹

Parole chiave che si pongono tutte sullo stesso piano e che presuppongono quella primaria ed essenziale: amare (cf. Gv 15,12-17)

Parole chiave che il XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli declinerà concretamente in un dialogo privilegiato in primo luogo con gli umili e i piccoli, i puri di cuore, gli assetati di giustizia, i misericordiosi, le comunità, i gruppi e i movimenti che si radunano in nome del Vangelo e che si aiutano reciprocamente a crescere nella fede, nella speranza e nella carità.

⁸ Ivi, n.21

⁹ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*. (2 marzo 2018), n.6

Sarà compito e missione delle prossime Sessioni del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli definire ed esaminare specifiche tematiche, rilevate dall'ascolto, dal dialogo, dal discernimento.

Individuare già da questo Documento introduttivo anche ben definiti settori specifici con relative ricadute pratiche, ovvero con ben precise indicazioni applicative, avrebbe significato, impropriamente, anticipare o esautorare le prossime Sessioni sinodali dai rispettivi compiti e finalità.

Ciò avrebbe significato, in particolare, svalutare la ricchezza e la pluralità delle riflessioni che emergeranno su tematiche ben precise, nondimeno vaste e meritorie di ulteriori e dedicate considerazioni.

Altrimenti, avrebbe significato snaturare proprio il cammino sinodale.

Non è questo lo scopo del Documento introduttivo.

È piuttosto quello di delineare tematiche che, per quanto richiamano alcuni ampi campi di riflessione, già possono configurare in forma diretta o indiretta possibili future prospettive di analisi.

Partendo, evidentemente, da ciò che è già ricchezza spirituale ed esperienziale della Chiesa napoletana sarà compito dell'Assemblea sinodale definire, ove necessario, nuove prospettive e nuove proposte.

Sarà il risultato di un impegno comune!

Sarà il risultato di un cammino in «fraternità e amicizia sociale»!

E noi siamo qui per un tempo che si infutura.

E noi siamo qui per una rinnovata sfida di umanità: divenire uomini della alterità.

E noi siamo qui per riaffermare il senso, l'armonia, il fascino di ogni persona.

E noi siamo qui per la Chiesa di Napoli!

Concludendo, vorremmo ricordare pochi versi tratti dalla Lettera a Diogneto che ha fatto da guida a queste nostre brevi riflessioni introduttive:

«I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per modo di vestire.

Abitano ciascuno la propria patria, ma come immigrati che hanno il permesso di soggiorno. Adempiono a tutti i loro doveri di cittadini, eppure portano i pesi della vita sociale con interiore distacco.

Ogni terra straniera per loro è patria, ma ogni patria è terra straniera.

Si sposano e hanno figli come tutti, ma non ripudiano i loro bambini.

Vivono nella carne, ma non secondo la carne.

Sono poveri e rendono ricchi molti; sono sprovvisti di tutto, e trovano abbondanza in tutto.

Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo.»